



Fabrizio Rufo

1. Biopolitiche Storia della malattia di Alzheimer



[Matteo Borri](#)

Storia della malattia di Alzheimer

Il Mulino
2012
pp.181

La storia della malattia di Alzheimer presentata da Matteo Borri offre importanti momenti di riflessione su un tema medico e scientifico che è ancora oggi oggetto di studio. La malattia di Alzheimer è in molte parti del mondo un grave e complesso problema sociale e sanitario ma, per la comunità scientifica, rappresenta una sfida ancora da vincere. In questo contesto ha un valore specifico il contributo della storia descritta nel nuovo libro di Borri: dal “fatto” della scoperta e della documentazione di un “nuovo” reperto neuropatologico da parte di Alois Alzheimer - medico tedesco attento e rigoroso ricercatore - alle attuali posizioni sul concetto di malattia di Alzheimer. Come sintetizza Paolo Rossi, presentando questo volume: “Questo libro [...] racconta una storia che si svolge in più tempi: il tempo della scoperta e il tempo della giustificazione” (p. 23). In questo libro non troviamo quindi una progressione lineare ma un’attenzione a momenti strutturalmente diversi che corrispondono a contributi specifici nella costruzione ormai centenaria di questa patologia.

Il primo capitolo - *Trovare* - delinea il momento della scoperta avvenuta nel contesto della presa in carico di una particolare paziente: “Alcuni pazienti possono segnare in modo profondo la vita professionale di un medico. Il 25 novembre 1901 Alzheimer conobbe la signora Auguste Deter quando venne internata nell’ospedale psichiatri di Francoforte sul Meno” (p 31).

È nei colloqui e nell’attenta osservazione dello psichiatra che emerge il quesito su una

specifica particolarità di un percorso dementigeno. L'analisi autoptica fornirà ad Alzheimer i dati di una forma neurodegenerativa mai osservata prima. L'ampliamento e l'approfondimento delle ricerche anatomopatologiche svolto dai collaboratori italiani di Alzheimer - Gaetano Perusini e Francesco Bonfiglio - permetterà a Emil Kraepelin di coniare un termine per una nuova malattia: Alzheimerische Krankheit.

Il secondo capitolo - *Cercare* - descrive il clima scientifico sviluppato già a partire dall'Ottocento in relazione alla malattia mentale assunta come "malattia del cervello". Questa prospettiva, mai propugnata da Wilhelm Griesinger, ha costituito uno dei punti fondamentali di riferimento per gli studi neurologici e per la pratica psichiatrica.

Il terzo capitolo - *Comunicare* - riveste una particolare importanza in quanto presenta un quadro storico fino ad oggi non particolarmente studiato: il periodo fra il 1910 e il 1970 vede il consolidarsi delle conoscenze sulle demenze e in particolare sulla malattia di Alzheimer, processo seguito da autori italiani che hanno offerto contributi significativi. In fieri, in questo capitolo, troviamo l'attuale sistematizzazione della malattia così come si trova oggi nel DSM.

L'ultimo capitolo - *Casi clinici, ricerche in laboratorio e domande ancora aperte: bastava leggere?* - è particolarmente ricco di spunti di riflessione. Borri qui ci conduce verso una nuova prospettiva non più solamente centrata su una conoscenza biologica della malattia, ma sui processi dinamici degli individui che vengono a trovarsi in situazione di demenza: "La comprensione della storia naturale della malattia si concretizzerà nelle storie degli individui che vivranno un invecchiamento accolto come una vera realtà personale, anche se di tipo Alzheimer. Questa però è un'altra storia, ancora da costruire e documentare" (p. 173).